

## ARTE E TRADIZIONE CONTADINA A OLEVANO

Il Museo di Arte e Tradizione Contadina di Olevano raccoglie gli oggetti più significativi di quel mondo dall'Ottocento agli anni sessanta del Novecento.

E' ospitato in un edificio rurale ristrutturato, un tempo adibito a stalla e fienile, in Via Uberto de' Olevano, di fronte al Castello Medievale.

Sono i ritmi della campagna e delle stagioni ad accompagnare il visitatore lungo il percorso espositivo, articolato in cinque aree didattiche: il ciclo dei lavori in campagna, ambienti di vita domestica, antichi mestieri artigianali, ambientazione stalla e scuderia, esposizione di mezzi agricoli pesanti.

Al primo piano il percorso di visita inizia con la Primavera, stagione dedicata alla sistemazione del terreno, dove sono esposti gli attrezzi utilizzati per l'aratura, l'erpicoltura e la semina del mais e del riso. Proseguendo nel periodo estivo, quando il terreno comincia a produrre i suoi frutti, si incontrano gli attrezzi usati per la fienagione, la monda, la mietitura, la trebbiatura ed un angolo dedicato alla mondina forestiera. L'Estate sfuma nell'Autunno con i lavori sull'aia meno faticosi di quelli nei campi e con i primi raccolti a rinvigorire le stanche braccia dei lavoratori. L'Autunno e l'Inverno sono i mesi dove la terra riposa, mentre il contadino si dedica alla raccolta e al taglio della legna, all'uccisione del maiale per fare i salami, all'imbottigliamento del vino. A questi lavori stagionali verranno affiancati alcuni mestieri tipici dell'artigianato rurale di fine Ottocento: il falegname, il cardatore ed il carradore. Sempre al piano primo sono stati arredati due spazi abitativi tipici dell'intimità domestica delle case contadine di un tempo: la cucina e la camera da letto, dove trova spazio anche un espositore che raccoglie i semplici giocattoli con cui si divertivano i bambini delle passate generazioni.

La visita prosegue al piano terra, dove in una parte dell'ex-stalla sono esposti i finimenti del cavallo da tiro, del bue, della mucca e gli attrezzi usati dal maniscalco e dal mungitore. All'esterno sotto il porticato sono esposti i mezzi agricoli più grossi e pesanti tra cui la mietilega, la trebbiatrice ed il selezionatore di sementi.



## LE ORIGINI DEL SALAME D'OCA

Pur essendo nato nel Quattrocento, la sua popolarità è stata raggiunta solo all'inizio del XX secolo. Parliamo del Salame d'oca di Mortara IGP, la cui origine è legata al divieto ebraico di consumare carni suine, sebbene oggi nel suo impasto si preveda anche l'impiego di una parte di carni di maiale. Nella sua produzione le materie prime sono costituite dalle parti magre dell'oca per il 30/35%, dalle parti magre del suino, quali coppa del collo e/o spalla, altre parti magre per il 30/35% e dalle parti grasse del suino, come pancetta o guancia, per il restante 30/35%.

La sua elaborazione è del tutto simile agli altri tipi di salame: trito di carni di oca e di maiale, impastate con sale, pepe ed aromi di varia natura. Il composto viene poi avvolto nella pelle di oca, cucito e legato, ben coperto da un panno. Dopo un'asciugatura di qualche giorno, viene quindi cotto in acqua calda, non bollente, dopo averlo punzecchiato. Una volta pronto viene fatto raffreddare.

# ITINERARI LOMELLINA



## DA MORTARA A PALESTRO

Il nostro itinerario in Lomellina prende il via da Mortara, capoluogo storico, oggi un moderno centro fiorente di attività agricole, industriali e commerciali, nonché un importante nodo stradale e ferroviario. Questa cittadina offre al visitatore interessanti monumenti ed opere d'arte, come il gotico Duomo di San Lorenzo (nella foto), la Chiesa di Santa Croce, dell'ordine monastico Mortariense, e l'antica abbazia di Sant'Albino, sorta sul luogo della leggendaria battaglia fra Franchi e Longobardi. Ma, al turista attento alla buona cucina, non possono sfuggire i rarissimi e squisiti piatti tipici di Mortara, unici in Italia: salumi, patè e prosciutti d'oca. Una strada provinciale, che si snoda tortuosa tra risaie e campi di mais, ci conduce ad Olevano di Lomellina. Entriamo nel borgo, ricordato dagli storici fin dal Medioevo, da un arco annesso alla settecentesca Chiesa parrocchiale e, oltre al possente castello medievale, possiamo visitare il Museo di Arte e Tradizione Contadina, nato con l'intento di diffondere e conservare la memoria della vita contadina nelle campagne lomelline fra il 1800 ed il 1900. Pochi chilometri ci portano a Castello d'Agogna, un Comune che ha avuto negli ultimi anni un notevole sviluppo urbanistico e che presenta due volti, uno moderno e l'altro tipicamente rurale, dove sorge il castello costruito nel XII secolo. Riprendiamo la strada statale per Vercelli, che tocca i centri di Ceretto e Sant'Angelo: l'attuale strada corre parallela al tratto lomellino della Via Francigena, il tragitto che i pellegrini diretti a Roma, e per questo chiamati "romei", facevano a piedi dall'Inghilterra e dalla Francia Settentrionale per raggiungere la capitale della cristianità ed ottenere l'indulgenza. Arriviamo quindi a Robbio, cittadina ai confini con il territorio di Vercelli, legata nel Medioevo ad una importante stazione di sosta e ricovero dei viandanti. Conserva perciò chiese romaniche, come San Pietro e San Valeriano, oltre ad altre belle chiese dei secoli successivi ed all'antico castello che sorge accanto ad un intero quartiere dall'aspetto tipicamente medievale, ricostruito, però, agli inizi del 1900. La strada per Vercelli ci porta infine a Palestro, l'ultimo centro lombardo prima del territorio piemontese.



### Nei dintorni di Mortara....



Nei dintorni di Mortara è doveroso vedere, anzitutto, l'Abbazia di Sant'Albino (nella foto), risalente al V secolo e ricostruita sul luogo dove, il 12 Ottobre 773, fu combattuta la sanguinosa battaglia con cui i Franchi di Carlo Magno sconfissero i Longobardi di Desiderio. Pochi chilometri fuori dal centro abitato, nel borgo omonimo, sorge la Chiesa di Santa Maria del Campo; già esistente nel XII secolo con il nome di Santa Maria della Pertica, subì lavori di rifacimento nel 1440 nelle forme attuali gotico-lombarde; l'interno ospita interessanti affreschi, tele e stucchi di artisti locali del XVI e XVII secolo, fra cui spicca la mano del Cerano (Pietà e Angeli musicanti); c'è anche la Madonna del latte di Tommasino da Mortara, che funge da pala all'altare maggiore ed è oggetto di grande devozione, in seguito ad alcuni miracoli che le sono stati attribuiti. In questa piccola frazione di Mortara la denominazione di "Via Maestra" assunta da una strada potrebbe essere un segnale di un antico percorso, probabilmente già delimitato durante il Medioevo.

### Le Chiese di Palestro



A Palestro, l'attuale Chiesa parrocchiale (nella foto) non è quella primitiva, ed è attribuibile al XIV-XV secolo, epoca di forte impulso di vita economica, sociale e religiosa. Dedicata a San Martino di Tours, viene ripristinata nel 1884 dal Locarni di Vercelli. Nei giorni della battaglia risorgimentale viene trasformata in infermeria e visitata da Vittorio Emanuele II e da Napoleone III. Dei suoi quadri, quello della "Santa Conversione tra la Madonna e i Santi" è attribuito al Lanino (1512-1583). Dei due affreschi di Luigi Morgari (1906), uno rappresenta la battaglia di Palestro. In via Roma si trova invece la Chiesa di San Giovanni, inaugurata nel 1627. E' stata costruita sull'area di un'altra chiesa romanica, di cui rimane soltanto il campanile. Probabilmente quest'ultima è la prima chiesa parrocchiale di Palestro. L'attuale, barocca, viene edificata per ospitare la Confraternita di San Giovanni Battista. All'interno si possono ammirare due tavole del 1400-1500 e otto tele dei secoli successivi.

### Il Castello di Robbio



Uno dei luoghi sicuramente più interessanti di Robbio è rappresentato dal Castello (nella foto). Si tratta di un esempio unico in Lomellina. A impianto quadrangolare aperto sul lato occidentale, circondato da fossato, già più volte rimaneggiato tra basso Medioevo e Rinascimento, ha conservato intatta qualche porzione del paramento murario esterno (si riconosce, in qualche punto, la merlatura, tamponata), mentre la torre, snella e alta, è stata interamente ricostruita. Intatto anche l'ingresso, sopra al quale sono visibili le tracce di un antico ponte levatoio. Nel centro storico della cittadina sono riconoscibili altri resti, anche rilevanti, di costruzioni fortificate di varie epoche. Robbio conserva, insieme al castello e alle chiese romaniche, un intero quartiere di aspetto tipicamente medievale, frutto di una serie di rifacimenti operati nei primi decenni del XX secolo. Di grande interesse è anche la Chiesa romanica di San Pietro (XIII secolo), con preziosi affreschi cinquecenteschi attribuiti a Tommasino da Mortara.

## BLOCK NOTES

### LA BATTAGLIA DI PALESTRO



Il territorio della Lomellina giocò un ruolo molto importante durante il periodo del Risorgimento: qui fu combattuta una battaglia fondamentale per l'unità d'Italia. Dopo quella andata in scena a Montebello il 20 Maggio 1859, il 30 Maggio gli alleati franco-piemontesi passarono il fiume Sesia e, dopo lunghi combattimenti, occuparono Palestro, Confienza e Vinzaglio, sconfiggendo poi l'esercito austriaco. Il nome stesso di Palestro è strettamente legato al famoso combattimento del 1859 (nella foto). I caduti sono ricordati attraverso due monumenti: il primo è quello al Soldato italiano, inaugurato nel 1868, dello scultore Bellora di Milano; il secondo è l'Ossario, eretto su progetto dell'architetto Sommaruga di Torino e inaugurato nel 1896, che domina l'abitato da una piccola altura. Raccoglie i resti dei caduti appartenenti alle tre nazioni belligeranti: Piemonte, Francia ed Austria. E una delle manifestazioni più significative per il paese è sicuramente rappresentata dalla commemorazione della Battaglia, l'ultima Domenica di Maggio. Palestro riveste importanza anche per il fatto di essere attraversato dalla Via Francigena.



### INFOPOINT

WEB [www.provincia.pv.it](http://www.provincia.pv.it)

TELEFONO 0381.690269

ALTRE INFO UFFICIO IAT Vigevano, Via Merula 40

INFO POINT Vigevano, presso Castello Sforzesco

TELEFONO 0381.691636,

[infopointcastello@comune.vigevano.pv.it](mailto:infopointcastello@comune.vigevano.pv.it)

Palio e Sagra del salame d'oca

TELEFONO 0384.99356

WEB [www.settembreinlomellina.it](http://www.settembreinlomellina.it)

Museo di Arte e Tradizione Contadina Olevano Lomellina

TELEFONO 0381.690370, [museo.artecontadina@olevanolomellina.it](mailto:museo.artecontadina@olevanolomellina.it).

## DA VEDERE

### Palio e Sagra del salame d'oca

Il periodo storico è quello di fine '400, alla corte di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este.

Il Palio e la Sagra del Salame d'Oca si svolgono ogni anno l'ultima Domenica di Settembre (l'edizione 2011 è prevista per il 25 e 26) e sono ormai tra le manifestazioni più amate dal punto di vista folkloristico.



Ludovico il Moro, Beatrice d'Este, la corte ducale, le corporazioni delle arti e dei mestieri e gli sbandieratori faranno rivivere, in una suggestiva e coinvolgente sfilata, le magiche atmosfere medievali: un vero e proprio corteo storico, in rappresentanza delle sette contrade e della sfarzosa corte, che precede la gara tra gli arcieri, il Palio dell'Oca. Quest'ultima è una sfida avvincente proprio tra le contrade cittadine, dove il comune gioco dell'oca trova una rappresentazione con pedine umane che si spostano lungo le cinquanta caselle previste: gli arcieri associati alle contrade, attraverso varie prove di abilità, determinano il numero di spostamenti lungo il percorso. Secondo la leggenda, fu proprio Beatrice d'Este ad utilizzare le pedine umane nel gioco dell'oca, inventandone le regole con l'aiuto dei buffoni di corte. La bravura degli Sbandieratori di Mortara, conosciuti in tutta Italia ed all'estero, ha fruttato alla città l'inserimento nell'elenco nazionale delle sedi di Palii Storici. Il salame e gli altri prodotti tipici derivati dalla lavorazione della carne d'oca (petto, foie gras, prosciutto, ecc.), sono gli altri protagonisti della manifestazione.